

L'ingegnere ritrovato : Pietro Morettini (Cerentino 1660 - Locarno 1937)

Autor(en): **Viganò, Marino**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **6 (2003)**

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034237>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'ingegnere ritrovato: Pietro Morettini

(Cerentino 1660 - Locarno 1737)¹

MARINO VIGANÒ

I. Un famoso locarnese dimenticato

Tre toponimi di Locarno rimandano a un famoso ingegnere del XVIII secolo: palazzo Morettini, piazzetta Morettini, la Morettina. Il personaggio cui sono intitolati è ora quasi dimenticato, e uno studio ha permesso di «riscoprirlo». Ho pensato a questa ricerca anni fa. Bibliografie consultate per redigere la tesi di dottorato in storia militare «*El frat in mi ynginiero*». *I Paleari Fratino da Morcote: una famiglia di ingegneri militari «ticinesi» nella Spagna imperiale tra XVI e XVII secolo*, discussa all'Università di Padova, registravano i nomi di decine di mastri della Lombardia svizzera importanti, secondari, minori. Fra gli ingegneri militari più noti compariva il locarnese Pietro Morettini, assai apprezzato ai suoi tempi, tuttavia meno valorizzato di altri dalla storiografia svizzera del XIX e del XX secolo.

Per quanto celebre per alcune opere pubbliche di rilievo internazionale, fra le quali occupa un posto speciale il traforo pedonale dell'«Uernerloch», in val d'Orsera, sul massiccio del San Gottardo, il nome di Morettini era circondato da un alone di leggenda più che associato a una carriera scandita da progetti e realizzazioni nel campo dell'architettura civile e militare. Già menzionato da viaggiatori di vari paesi, e biografato - con imprecisioni, manchevolezze, equivoci - da storici dell'arte e scrittori svizzeri e ticinesi, della sua attività si conosceva tuttavia pochissimo; e sulla base piuttosto di aneddoti, di svariati anacronismi, di incongruità poiché episodi accaduti evidentemente prima si ritrovavano dopo e viceversa, tra lunghi periodi vuoti, passaggi misteriosi e inspiegabili in una carriera brillante.

Anche per questo è stato complicato ricostruirne la biografia: su certi periodi della vita di Morettini i documenti restano vaghi, restituiscono solo indizi e rimandano a ipotesi: vicenda simile, sebbene con tratti originali, a quella di tanti contemporanei, soprattutto se militari e mercenari. È stato necessario quindi incrociare le tradizioni attendibili con i ritrovamenti d'archivio, con non pochi tentativi infruttuosi in qualche direzione prima di scovare ogni volta qualche indizio in più, e in seguito magari elementi

1. Testo presentato alla SSL il 28 maggio 2002, basato sulla biografia «*Petrus Morettinus - tribunus militum*». *Un ingegnere militare della val Maggia al servizio estero, Pietro Morettini (Cerentino 1660 - Locarno 1737)*, sostenuta dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca (FNSR) e di prossima pubblicazione.

documentari non occultati dallo stesso ingegnere. Cioè cancellati per nascondere un episodio poco onorevole cui faremo cenno.

In sostanza oltre le prime note attendibili di Gian Alfonso Oldelli, del 1807² e le indagini archivistiche di Emilio Motta, a partire dal 1879³, vita e opera del Morettini non vengono meglio documentate dai contemporanei o dai successori di questi benemeriti cultori di storia patria. Deve passare quasi un secolo perché nel 1984-'87 l'ingegnere sia rievocato con maggiore scrupolo dallo svizzero Hans Rudolf Schmid, in relazione alla citata «Buca d'Uri» e alle opere di Savona e Gavi Ligure⁴; e nel 1989 da Gianna Roccatagliata, con brevi note sul servizio per la repubblica di Genova. Un libro di Leone Carlo Forti sugli ingegneri nel Genovesato, edito nel 1992, gli dedica alcune pagine elogiative, ma senza approfondire.

Chi scrive ha condotto perciò un'indagine a fondo, col sostegno del «Fond national suisse de la recherche scientifique - Division des sciences humaines et sociales», all'Accademia di Architettura di Mendrisio sotto la direzione di Leonardo Benevolo. I risultati, qui anticipati, ci restituiscono il profilo di un personaggio eccezionale nel bene e nel male. Nato da una famiglia modesta, come racconta la tradizione, partito a diciassette anni per la Francia in qualità di apprendista mastro da muro, formatosi all'estero, Morettini si guadagnerà sul campo meriti e un grado militare elevato, rientrando in patria solo dopo ventisei anni di servizio estero. Per ripartire subito per altre destinazioni. Di una biografia tanto movimentata si presentano qui i tratti principali, episodi e svolte precisati sui documenti.

II. La nascita, la famiglia, le prime esperienze

Quali dati sono emersi sui suoi primi anni? Che sia originario del Baliaggio «italiano» di val Maggia, è fuori discussione: «Morettini. Ein Geschlecht in der Landvogtey Meynthal», scrive Hans Jacob Leu nel 1757⁵; Johann Kaspar Füesslin attesta nel 1774 «Morettini ist ein Geschlecht in der Landvogtey Val Maggia oder Meynthal»⁶, e nel 1779 «aus der

2. G. A. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino del Padre lettore Gian-Alfonso Oldelli da Mendrisio Ex-Definitor Generale Minor Riformato di San Francesco*, Lugano 1807, pp. 112-113.

3. E. MOTTA, *I sudditi dei baliaggi italiani al servizio militare estero*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», I (1879), n. 9, pp. 197-200, qui p. 200, e ivi, I (1879), n. 11, pp. 249-254, qui p. 252.

4. H. R. SCHMID, *Der vergessene Gotthard-Pionier. Der Tessiner Pietro Morettini, Erbauer des Urner Lochs*, «Neue Zürcher Zeitung», CCV, 28/29 luglio 1984, n. 174, p. 29; ID., *È Pietro Morettini, che realizzò nel 1708 l'«Urnerloch». Quel capomastro locarnese cui si deve la prima galleria stradale svizzera*, «Corriere del Ticino», XCIV, 22 febbraio 1985, n. 45, p. 13.

5. H. J. LEU, *Allgemeines Helvetisches/Eydgennössisches/oder Schweizerisches Lexicon*, Zürich MDCCLVII, vol. XII (von Me. bis N.), p. 290.

6. J. K. FÜESSLIN, *Geschichte der besten Künstler in der Schweiz nebst ihren Bildnissen*, IV, Zürich 1774, p. 70.

Landvogtey Maynthal gebürtig»⁷. L'Oldelli è il primo biografo a specificare meglio, nel 1807, il luogo di nascita, «Morettini, Pietro da Cerentino in Valmaggia Distretto del Canton Ticino»⁸; per Pietro Zani, 1823, è «comasco» perché «da Cerentino in Valmaggia»; Filippo De Boni, 1841, precisa che è il «figlio di un muratore di Valmaggia [sic] nella diocesi di Como».

Giovan Pietro Morettini, figlio di Filippo e di Filippina Casserini, nasce a Cerentino nel 1660. Il prenome Giovanni, tralasciato da lui stesso prima che dagli storiografi, è attestato in vari registri parrocchiali; e l'anno, accettato senza dubbi dai biografi sino al primo XX secolo, è stato sì rettificato ma in base a interpretazioni inesatte. La nascita nel secondo semestre del 1660, o nel primo del 1661, è confermata così da vari indizi: note del Magistrato di guerra della repubblica di Genova, nel 1713, lo dichiarano «d'età d'anni 50 e più»; la lapide lo dà defunto nel 1737 «di anni 76»⁹; e appunti di parenti assicurano: «morse felicemente nell'età di 77 anni». Ma soprattutto è lui stesso a dichiararsi «di anni 48» nel giugno 1709 nello «stato d'anime» del borgo di Locarno, nella visita alle pievi svizzere della diocesi di Como del vescovo Francesco Bonesana¹⁰.

Del padre non si conosce nulla, all'infuori che fosse un tagliapietre o mastro muratore, emigrato in Francia, scomparso giovane: «einer als ein Maurer in Frankreich kommen, und daselbst jung gestorben», così il Leu¹¹; e ancora il Füesslin, «einer als ein Maurer nach Frankreich gezogen, und daselbst jung gestorben»¹², «ein berühmter Kriegsbaumeister, dessen Vater ein Maurer, aus der Landvogtey Maynthal gebürtig, sich in Frankreich niederließ»¹³. Se i Morettini vantano difatti - in accordo con la tradizione locale delle famiglie, che inalberano il proprio simbolo araldico - uno stemma patriziale, è però necessario ricordare che l'uso di tali blasoni è comune dal primo XVI secolo tra il patriziato dei Baliaggi, e non corrisponde a un particolare status sociale se non di destinatari dei privilegi di «pascolare, stra-

7. *Allgemeines Künstlerlexicon*, Zürich MDCCLXXIX, vol. I, p. 441.

8. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato*, cit., pp. 112-113.

9. «D • O • M • PETRO • MORETTINO • MILITVM • TRIBVNO • REI • BELLICE • ARCHITECTO • MARTIALIBVS • CVRIS • GLORIOSE • CONSVMATO • HIC • RESVRECTIONEM • EXPECTANTI • REQUIEM • FIL[IV]S EIVS PET[RV]S FRAN[CISCV]S VICETRIBVNVS A LATERE QVIESCIT ETA[TI]S AÑM 76 DIE XIV MARTII»: chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano (ora Istituto «Sant'Eugenio»), Locarno. *Pietra tombale del colonnello Pietro Morettini*, 14 marzo 1737.

10. «D.[omin].us Jo[hann]es Petrus Moretinus f[ili]i.us Filippi, ann[orum] 48»: Archivio Diocesano, Lugano, *Visite pastorali dei vescovi di Como*, c. Bonesana, n. 281. *Stato di anime*, «Anno 1709 die Ij Mensi Junij in Oppido Locarni».

11. LEU, *Allgemeines Helvetisches/Eydenössisches/oder Schweizerisches Lexicon*, cit., p. 290.

12. FÜESSLIN, *Geschichte der besten Künstler in der Schweiz*, cit., p. 70.

13. *Allgemeines Künstlerlexicon*, cit., vol. I, p. 441.

mare, e' boscare»: cioè, di compartecipare di beni posseduti in solido dalla comunità degli «huomini» quali alpi, acque, pascoli e boschi¹⁴.

Si vuole sia stato il padre, Filippo, mastro da muro, a portare con sé Pietro in Francia a imparar l'arte edilizia nel cantiere della fortezza di Besançon, nella Franca Contea. La regione è stata appena strappata da Luigi XIV di Borbone a Carlo II d'Absburgo di Spagna durante la guerra d'Olanda (1672-'78), annessa di fatto alla Francia nel 1674, anche se attribuita *de jure* solo nel 1678. Tuttavia, già nel 1676 il nuovo sovrano ordina di riattarvi le principali piazzeforti. «Il sig. Pietro Morotin ha prima servito diciotto anni in Francia», si legge in un più tardo curriculum dell'ingegnere, e in effetti, i conti tornano: poiché passerà agli olandesi nel 1695, se si levano diciott'anni si ha appunto 1677, l'anno del viaggio da Cerentino a Besançon¹⁵. Per quali strade, non è dato sapere: forse il padre ha già lavorato lassù, o le notizie sul bisogno di mastri di cantiere le portano in valle Maggia i mercanti che da Campo e dintorni raggiungono le contrade più lontane della Germania¹⁶.

Anni dopo preciserà di intendersi di tattica di fortificazione «per l'esperienza che hò d'auer diretto più attacchi di piazze» (1718); una volta accennerà a un certo artificio difensivo «che ho osservato in varij assedi» (1720). Ma a quanto pare si aprirà solo con l'amico capitano ingegnere Matteo Vinzoni, a Genova, il quale scriverà del suo superiore colonnello Pietro Morettini come d'«un huomo, che hà consumato il corso d'anni trenta in continuo essercitio di Fortificare Piazze, che hà sostenuto quatordec assedij, quando assediato, e quando assediante». Quando? In Francia, ma siccome vi giunge nel 1677, a guerra d'Olanda terminata, può essere sceso in trincea solo nella guerra delle «Riunioni» (1681-'84) davanti a Strasburgo (30 settembre 1681), a Courtrai e Dixmude (novembre 1683), a Lussemburgo (8 maggio-1° giugno 1684), prima della tregua di Ratisbona (15 agosto 1684).

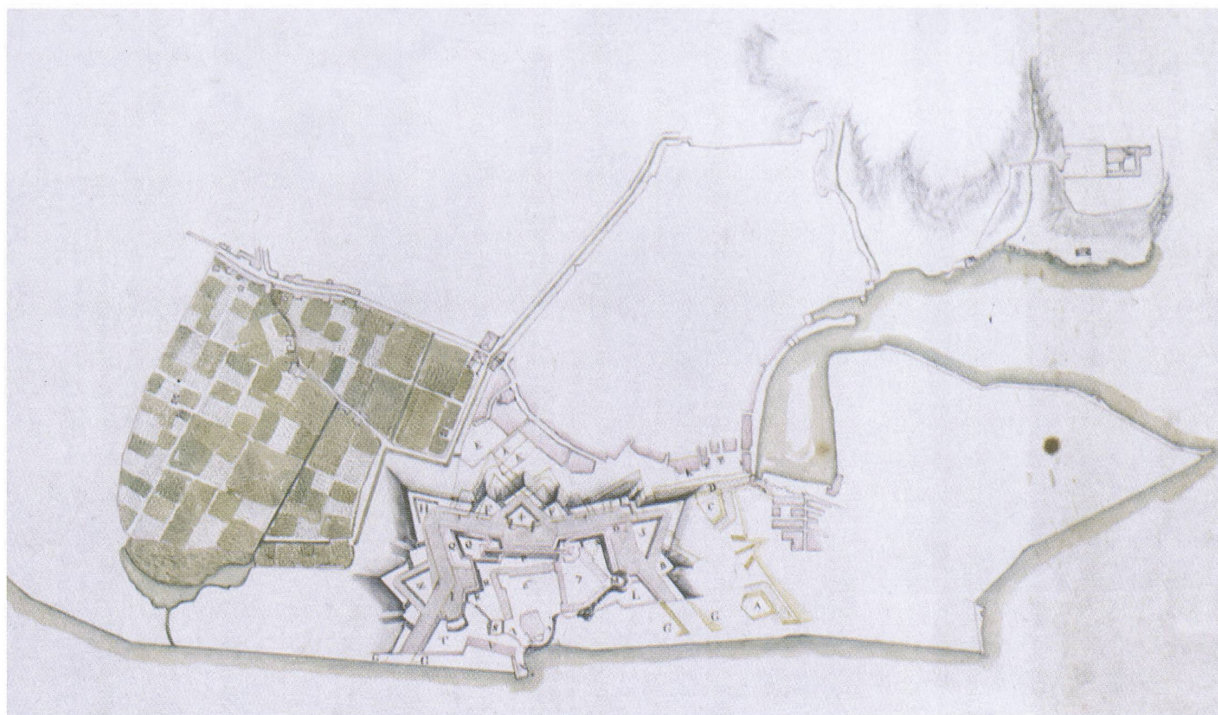
III. Il cambio di campo, le promozioni, la fortuna

Serve poi sotto Sébastien Le Prestre de Vauban, il commissario generale alle Fortificazioni di Francia, da appaltatore dei baluardi di Landau

14. R. CESCHI, *Delitti e conflitti forestali*, in *L'uomo e la foresta secc. XII-XVIII. Atti della XX Settimana di studi - Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini» Prato*, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 1994, pp. 567-578; ID., *Le immagini del bosco nella Svizzera italiana*, «Storia urbana», XX (1996), n. 76/77, pp. 157-170; ID., *Immagini e usi del bosco*, e ID., *Delitti e conflitti forestali*, in ID., *Nel labirinto delle valli. Uomini e terre di una regione alpina: la Svizzera italiana*, Bellinzona 1999, pp. 15-29 e 31-56.

15. Archivio di Stato, Venezia (ora ASVE), Senato Militar in Terra Ferma, filza 11, reg. 1706. *Appunto*, s.d. [estate 1706].

16. G. MONDADA, *Commerci e commercianti di Campo Valmaggia nel Settecento. Dalle lettere dei Pedrazzini e di altri conterranei attivi in Germania e in Italia*, Lugano 1977.



Pietro Morettini, «Savona. Piano geometrico della Cittadella, e Fortificazioni della Città», s.d. [post febbraio 1718], penna, acquerellato, mm 720 x 488 (ASGE, *Cartografico*, b. 16, n. 992).

(1688-'91). La svolta avviene mentre è attivo quale «entrepreneur» delle fortificazioni a Namur, occupata dai francesi (1692-'95). Morettini, che ha preso in moglie la namuroise Marie-Rose Ronchan e ha avuto il 20 luglio 1693 il primogenito Giovan Filippo Morettini, non abbandona la città quando viene ripresa da un'armata di truppe inglesi, spagnole, olandesi e germaniche il 1° settembre 1695. Al contrario, lo provano i documenti, diserta dall'esercito di Luigi XIV di Borbone e si arruola in quello nemico di Guglielmo III d'Orange-Nassau Stadhouder dei Paesi Bassi, re d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda: l'episodio oscuro della sua biografia, sinora inspiegato, al centro di tanti interrogativi. Forse scontento del rango di «Ingegnere subordinato», o tentato di restare nella patria della moglie - oriunda del Lussemburgo -, decide di servire con proprio vantaggio un altro monarca.

A Namur, fortezza tra Sambre e Mosa, il nostro trascorre tutto l'anno 1696 e la prima metà del 1697, impegnato nei lavori di scarpamento alla montagna sovrastante e alla ridotta di Cocquelet, al trinceramento davanti ai baluardi Saint-Fiacre e d'Espinois, alla ridotta nel bosco di Marlagne, allo scarpamento e al bastione con gallerie a volta davanti al rivellino del fort Coehoorn, a un bastione fra la Cassotte e il Trinceramento grande, a due strade coperte presso il bastione Camus; e ancora a un cofano alla Cense de Massar, tre sotterranei di collegamento al fort Coehoorn, due lunette ai fianchi del fort Cocquelet, il baluardo sulla montagna di Saint-Gervais e i sotterranei di collegamento al fort Coehoorn, le lunette al fort Cocquelet¹⁷. In seguito altre incombenze lo obbligano a lasciare la piazzaforte e a portarsi, con la famiglia al seguito, nella regione dei Paesi Bassi indipendenti minacciata dagli eserciti francesi: lungo le frontiere del Brabante settentrionale e della Gheldria, confini sui quali sarà attivo all'incirca per cinque anni.

Ottiene frattanto da Guglielmo III la patente da «Ingegniero ordinario» il 4 luglio 1697, confermata dagli Stati generali il 1° agosto 1698¹⁸; e da «direttore delle fortificationi tanto in Campagna nelle Armate quanto nelle Piazze» il 10 novembre 1701; ulteriori patenti di «direttore degli aprocci, fortificazioni, strade coperte etc.» nel 1701, con la facoltà degli Stati generali di «visitare, e riconoscere tutte le loro fortificazioni»¹⁹. Quanto al rango nello *Staatse leger*, l'esercito, è promosso da luogotenente - grado

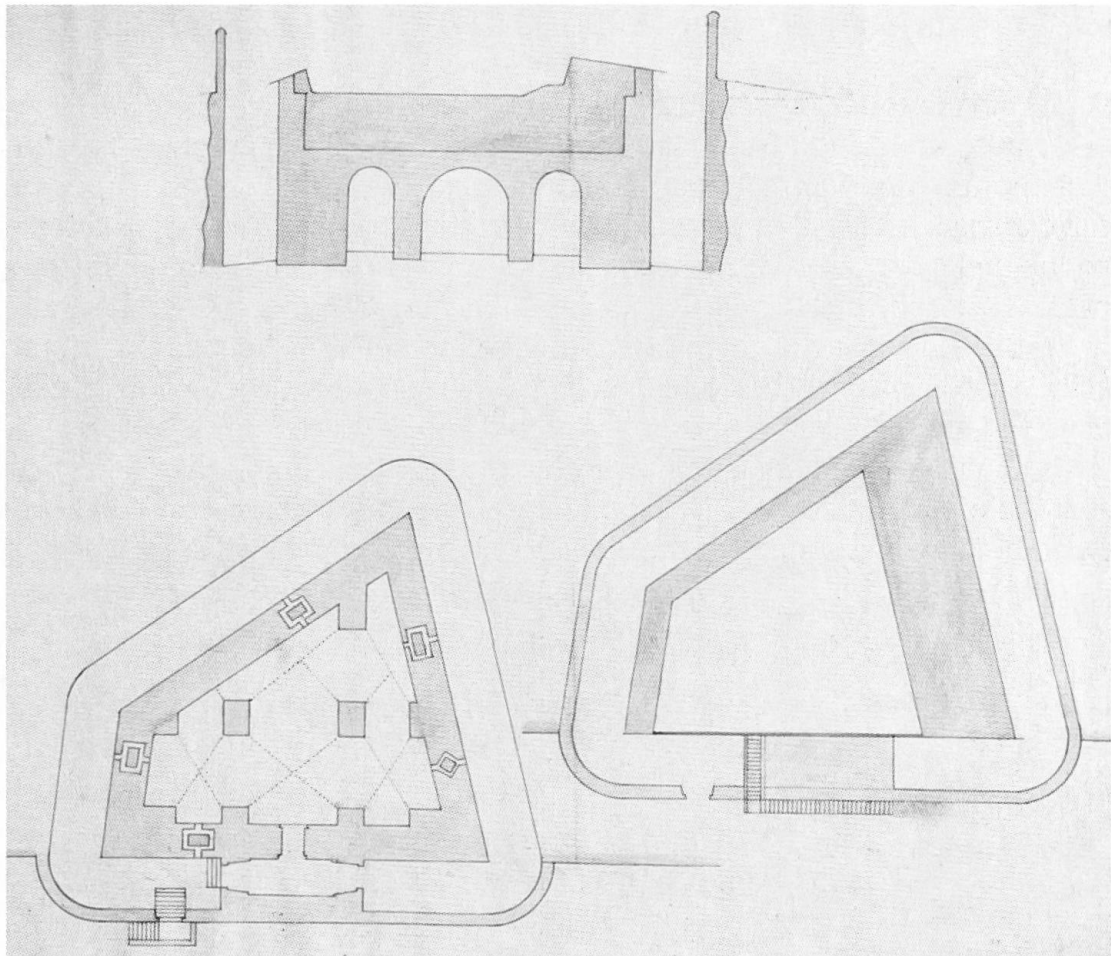
17. Vari capitolati e mandati di pagamento per i lavori «entrepris en tacq, et blocq par Pierre Moretin», in: Archives Générales du Royaume, Bruxelles, Chambre des Comptes, Acquits; n. 5.487, e ivi, reg. 27.263.

18. Algemene Rijksarchiv, 's-Gravenhage, 1.01.28, Commissieboek van den Raad van State, reg. 1.533 (1692-1699), foll. 257 e v. *Commissie van de Raad van State*, «1. Augustus 1698».

19. ASVE, Senato Militar in Terra Ferma, filza 11, reg. 1706. *Appunto*, cit., s.d. [luglio 1706].

coperto con ogni probabilità in Francia - a «ingenieur der 2e klasse» o «kapitein-ingenieur», a «ingenieur der 1e klasse», «majoor-ingenieur». Ha fatto carriera, ed è diventato ufficiale superiore. Le piazzeforti citate nei suoi stati di servizio sono Grave e Bergen op Zoom nel Brabante, Nimega in Gheldria. Queste sono le costanti cui, in seguito, si richiamerà nei suoi curricula: dimenticato il periodo francese, per lui conta solo il servizio olandese.

Pietro Morettini ha avuto già altri due figli a Namur: il secondogenito Pietro Francesco (1695?) e la terzogenita Maria Filippina (1697?); a Bergen op Zoom sono battezzati altri tre figli: Baldassare, il 3 febbraio 1700, «patrina Cecilia Rancan», di certo sua cognata; Agostino Ignazio, l'11 gennaio 1701, «patrini Petrus Moranbel loco Petri Casserin dit Marguilot et Cecilia Rancan», ossia un parente e la stessa cognata; Bartolomeo Leone, il 31 gennaio 1702, «patr. D. Bartholomeus Leo Deleon Egris loco Petrus Casserin,



Pietro Morettini, «Pianta e profilo della nuova polveriera di Savona - Pietro Morettini», s.d. [ante aprile 1728], penna, acquerellato, mm 760 x 530 (ASGE, *Cartografico*, b. 16, n. 1'024).

et Cecilia Rancan», suoi congiunti. Il nostro difatti non è partito solo per la città sulla Schelda, anzi nella tradizione dei mastri comacini si è accompagnato un compaesano, quel Pietro Casserini detto «Marguilot» sposato appunto a Cecilia Ronchan, sorella della moglie Marie-Rose, e padre di Maria Rosa Casserini, la nipote, battezzata a Bergen il 12 gennaio 1701.

Due anni di prova, quattro e più di servizio, poi Morettini chiede licenza per rientrare a Locarno, il «Passaporto del Governatore Generale di Fiandra p[er] andarsene colla sua famiglia al suo Paese de Svizzeri firmato a 28 Giugno 1702». Del quale «non se n'è servito che nel mese di Xbre del d[ett].° anno», quando lascia la Schelda per il lago Maggiore²⁰. Certo la data del documento è rivelatrice, segue di poco l'inizio delle ostilità tra Paesi Bassi e Francia, il 15 maggio 1702, e l'irruzione dell'armata francese su Nimega: se la coincidenza non è casuale, l'ingegnere preferisce sparire dalla circolazione prima di farsi imbottigliare, e magari catturare, da suoi ex «camerades». Sebbene trasferisca anche moglie e figli nel borgo sul Verbano, non sembra però sia stato o si sia licenziato in modo definitivo poiché compare per altri due anni nei registri olandesi nella categoria «ingenieurs der 1e klasse», dei maggiori-ingegneri, e cioè «1702-1704 Pierre Marotin»²¹.

IV. Al servizio dei Patriziati e dei Cantoni cattolici

Munito di patenti lusinghiere sul suo stato di servizio e gratificato di pingui emolumenti, rientra in patria il 16 febbraio 1703 stabilendosi a Locarno dove inizia a inserirsi, in virtù del rango raggiunto e della fama che l'accompagna, nel patriziato e trasforma la «Casa qual era de SS.^{ri} Heredi Trevani» nel suo palazzo (1703-'07). Nel maggio 1703 offre all'Università dei borghesi di aprire «un canale dal Lago insino al giardino dell'Ill.^{mo} Sig.^r Barone», sino alla casa di Carlo Francesco Marcacci, personaggio di spicco della corporazione²². Non se ne farà nulla per l'immobilismo di una comunità che secondo Karl Victor von Bonstetten vivacchia ormai «semiaffondata nella superstizione e nella melma»²³. Nell'aprile 1704 Morettini agisce poi da tecnico del Patriziato di Losone nella lite con Ascona sopra una roggia della Maggia²⁴ e nell'ottobre 1705 viene precettato nel castello di Locarno per

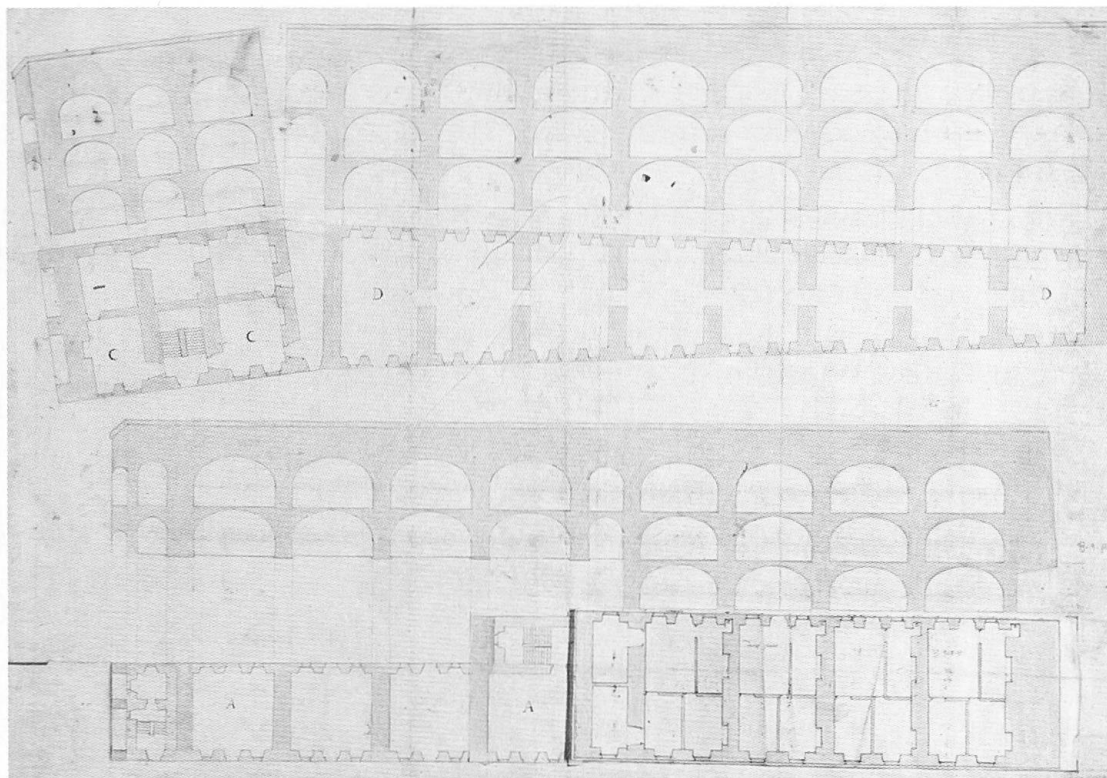
20. Archivio di Stato, Genova, (ora ASGE), Sala Senarega, Diversorum Collegi, filza 196. *Relazione à Ser[enissi].^{mi} Collegi concernente l'Ingegniere venuto da Lucarno Muretin Pietro*, [Genova], «die 28 februarij 1714».

21. H. RINGOIR, *Afstammingen en voortzettingen der Genie en Trein*, 's-Gravenhage 1980, p. 34.

22. Archivio della Corporazione dei Borghesi, Locarno, *Libri della vicinanza, Libro secondo delle vicinanze, 1577-[1706]. Congregazione*, «1703 adi p[rim].° di Maggio».

23. K. V. VON BONSTETTEN, *Lettere sopra i Baliaggi italiani (Locarno, Valmaggia, Lugano, Mendrisio)*, a cura di R. MARTINONI, Locarno 1984, p. 81.

24. Archivio Patriziale, Losone, *Patriziato*, s.n. (Territorio. Questioni con Ascona - Roggia 1321-XVIII sec.). *Fede fatta p[er] il Sig[no].^r Morettino per causa come dentro*, «Dato in Locarno li 14 Aprile 1704».



Pietro Morettini, «Indice», «Gavi. Progetto di Magazzini, e Quartieri a prova di bomba per la Fortezza», s.d. [ante febbraio 1727], penna, acquerellato, mm 944 x 523 (ASGE, Cartografico, b. 9 bis, n. 299).

ivi portar il disegno d'essa nuova Rongia costrutta e prodotto avant' il lodevole Sindicato dell'anno prossimo scorso 1704, si come rispondere, e risolvere, come testimonio sopra gl'interrogationi le verranno fatte²⁵.

Dall'autunno 1707 all'estate 1708 realizza il suo capolavoro:

Richiesto dalla Sovranità d'Altorfo per il passo in Orsera, sbucò nel Mezzo una Montagnia di modo che un uomo à Cavallo puole passarvi nel trasforo²⁶.

25. Archivio Patriziale, Ascona, *Documenti della Vicinanza* (Fondo A), serie 39 (Vicinanza di Ascona, Beni della Vicinanza, Rogge o Vertenze con Losone per lo sfruttamento della Maggia e della Melezza 1321-1777), sc. 18, f. 5, doc. 1. *Atti seguiti auanti l'Il[ustrissi].^{mo} Sig[no].r Comis[sari].^o*, «[l] primo d'Ottobre 1705».

26. Archivio Comunale, Locarno, (ora ACom.L), Archivio della comunità sino al 1789, sc. 1.3.6 (sc. 22, famiglie varie), f. 1.3.3 (Morettini), già in archivio privato Giuseppe Righetti (Locarno). *Distinto raguaglio della discendenza, e Sucessione avuta dal Sig.r Collonello, e Direttore generale di Fortificazioni, ed Assedij il Sig.r Giò. Pietro Morettini Borghese di Locarno il tutto come qui si segue*, s.d. [seconda metà del XVIII secolo, con aggiunta della metà del XIX secolo].

Il tecnico è chiamato dalle autorità urane a ovviare con un valico stabile ai rischi della «Twärrenbrücke», passaggio pericolante spazzato dalla furia delle acque della Reuss. «Jst also H. Pietro Morettini, als Jngenieur beruofen worden», si apre il contratto con l'ingegnere, che lo sottoscrive «Jo P. Morettini affermo come sopra»²⁷. La promessa è aprire un varco nel monte; di dar inizio ai lavori nei quindici giorni dopo il contratto del 20 settembre 1707; di seguire di persona il cantiere; di terminarlo, per 30 e 33 «Klafter» o tese, entro la primavera 1708 al costo di 40 talleri al «Klafter», di 6 «Schuhe» o passi, alto 8, largo 7. Difatti in dieci mesi, dal 10 ottobre 1707 al 15 agosto 1708, apre quel valico obbligato sul San Gottardo mediante una galleria lunga in realtà 42 «Klafter», e cioè 64 metri, larga 2.4 metri e alta 2.7 metri.

Nell'estate 1710 Morettini viene incaricato di studiare e aprire un'altra via di comunicazione ma in un angolo a lui familiare dei Baliaggi: la valle Maggia. L'idea ambiziosa è di disegnare un percorso in gran parte d'acqua, in parte di terra per le merci provenienti dai Paesi Bassi: incanalarle per via fluviale sul Reno sino a Basilea, quindi per passi interni sul Rodano sino al Vallese; via passo della Novena, giù dal Naret e via Maggia al lago Maggiore, al Ticino, al Po raggiungendo l'Adriatico. Anticipazione di secoli della famosa Locarno-Venezia. L'ingegnere ispeziona il territorio sino alla Lavizzara e redige un rapporto, spedito al Cantone Lucerna il 24 settembre 1710: la mulattiera sul tracciato Ulrichen, Novena, Bedretto, Naret, valle di Peccia costerebbe 20.000 scudi; i vallesani se ne accollerebbero un terzo per scendere a Locarno in due giorni, se restasse aperta d'inverno, al riparo dalle slavine che minacciano il Gottardo. Nonostante l'accordo del Senato di Berna, il progetto si arena per opposizione dei Cantoni «gottardisti»²⁸.

Entrato nei ranghi di Lucerna all'arrivo nel Baliaggio di Locarno nel 1703, se il 29 marzo 1715 se ne attesta la condotta quindicennale, «15 Jahrhindurch», di servizio - «mehrmahlen in unseren eignen diensten zugebracht», viene incaricato dai Cantoni cattolici di ispezioni alle piazze di Sursee, Friburgo, Soletta, Rapperswil, Lucerna, Willisau, Baden, Melligen, Bremgarten alla vigilia della seconda «guerra di Villmergen», ultimo conflitto confessionale della Confederazione *d'ancien régime*. Il suo intervento è documentato a Rapperswil: «Pietro Morosini aus dem Mainthal, wohnhaft in Luggarus, ein berühmter Jngenieur und im Bau von Festungswerken wohl erfahren»; si consiglia di mandarlo a fortificare il vilaggio di Sursee: «Freiburg empfiehlt hiezue einen Jngenieur aus Locarno,

27. Talarchiv Ursern, Andermatt, *Protokollbuch*, 1709-1715, foll. 53-59v., qui foll. 53-56v. *Aus dem Thalbucho v. Hr. Thalammann Johann Seb. Schmid*, «22. Juny A° 1715».

28. F. FILIPPINI, *Progetto per una strada dalla valle Maggia al Vallese*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», s. IV, XVI (1941), n. 1, pp. 25-28.

der vorzügliche Fachkenntnisse habe; Lucern will miteinstehen, ihn nach Sursee zu berufen»²⁹; disegna baluardi per Bremgarten e Baden; è impiegato «für die Arbeiten in Solothurn und Freiburg»; perfeziona la «Meienschanz» presso Wassen. Finita la guerra, propone quindi la fortificazione di Lucerna con opere sulle strade d'accesso e una cinta con bastioni e rivellini per la Kleinstadt, al di là dello sbocco della Reuss dal lago dei Quattro Cantoni³⁰.

Decide quindi all'età di oltre cinquant'anni, quando i suoi coetanei in genere si ritirano a vita privata, di cercare una nuova condotta all'estero, dapprima offrendosi senza successo allo stato di Milano spagnolo e alla repubblica di Venezia (1706); e dopo un intermezzo al servizio del pontefice Clemente XI, al secolo Giovan Francesco Albani (1715-'16), alla repubblica di Genova. Che a seguito di lunghe trattative (1713-'17) lo contratta quale direttore generale delle fortificazioni col grado di colonnello di Fanteria («Tribunus militum»). Carica che gli permette di rafforzare tanto la posizione militare ed economica propria, quanto e più quella dei quattro figli avviati alle armi sui dodici che ha avuto: Giovan Filippo Morettini (1693-1751), Pietro Francesco (1695-1738), Bartolomeo Leone (1702-1762) e Giovan Giuseppe (1710-1732). La condizione per servire Genova è, difatti, l'assunzione almeno dei primi due col grado di capitano e luogotenente della compagnia di soldati «oltramontani» allestita dall'ingegnere, la «Morettina».

V. La repubblica di Genova, la Corsica, il rimpatrio

Passò di poi a Genova, e travagliò presso il Forte di Savona, ed eseguì in quelle parti altre opere, per cui da quel Repubblicano Governo fu rimeritato con due distinti gradi e titoli, l'uno di Capitano, l'altro di Colonnello³¹.

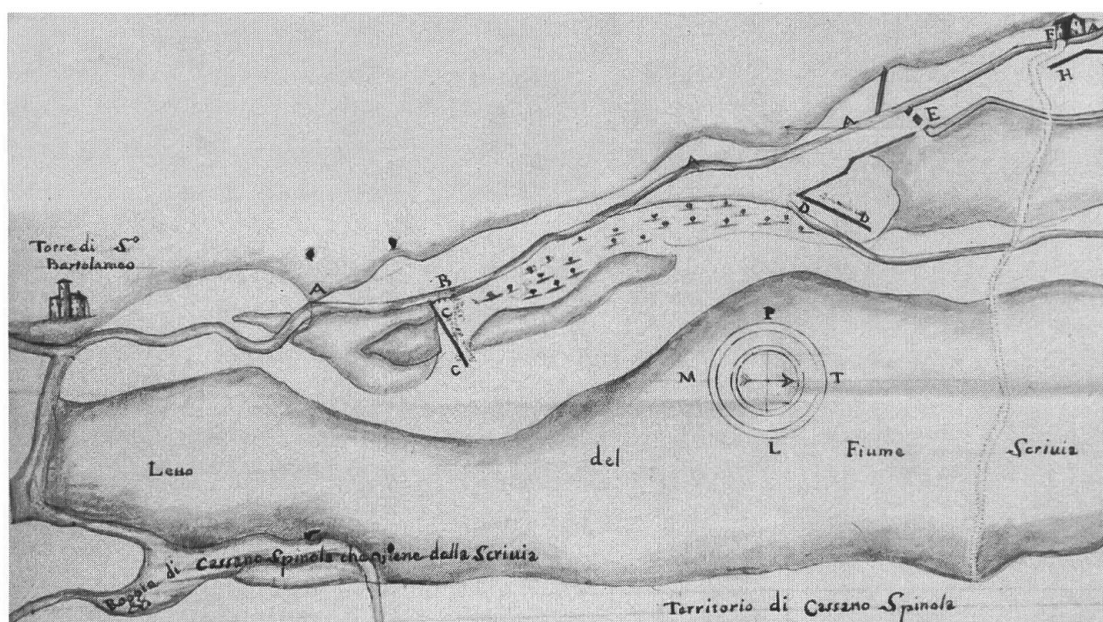
Tale è il riassunto dell'Oldelli sui vent'anni trascorsi dal Morettini a Genova. Un periodo che lo vede all'opera tra la Riviera di Ponente e quella di Levante, il regno di Corsica e l'Appennino, con trasferimenti continui fra l'una e l'altra località. E che per motivi pratici si può suddividere in tre capi-

29. *Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1681 bis 1712. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 6, Abtheilung 2.*, a cura di M. Kothing e Jo. B. Kälin, Einsiedeln 1882, pp. 1.567-1.569 («Geheime Conferenz von Lucern, Freiburg und Solothurn und der Republik Wallis. St. Urban. 1709, 18. bis 20. November»), qui p. 1.569.

30. Staatsarchiv, Luzern, E 2a.335. [Pietro Morettini], *Projekt zur Befestigung der Kleinstadt Luzern*, s.d. [1714].

31. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato*, cit., p. 113.

toli principali: fortificazione delle coste, munizione degli avamposti ultramontani arroccati sui feudi piemontesi e lombardi dello stato, salvaguardia e delimitazione dei confini di montagna, della repubblica con il Milanese e il ducato di Massa; e di mare, appunto nella Corsica; con competenze militari e anche civili quali riparare danni causati da calamità naturali, rendere più agevoli le strade e ridefinire le frontiere incerte, secondo le intenzioni espresse dal Magistrato all'atto dell'assunzione in servizio.



Pietro Morettini e Gian Francesco Malatesta, «Disegno circa i ripari da formarsi in Scivia per difesa dei Molini di Novi», «18 7bre 1729», penna, acquerellato, mm 750 x 480 (ASGE, Cartografico, b. D, cart. 32, ex Magistrato Comunità Giunta dei Confini).

In estrema sintesi le varie destinazioni del Morettini si possono ricondurre a un primo ciclo di quattro anni circa, 1718-'22, di distacco a Savona, in Corsica, a Spezia; un secondo d'altri quattro, 1723-'26, di missioni alla Spezia; un terzo di quattro anni, 1727-'30, fra Savona, Gavi e l'Appennino; un quarto di sei anni, 1731-'36, tra i confini appenninici e rivieraschi e Genova città. I documenti che lo riguardano e di suo pugno lo dicono comunque all'opera a partire dall'inverno 1717 nelle Riviere liguri, e quale tecnico di fortificazioni. Ancor prima di assumerlo, la repubblica - proprio nelle trattative per averlo ai suoi «stipendij» pubblici - intende destinare subito l'ingegnere a Savona. Da anni si discute che fare della fortezza a dominio sulla città della Riviera di Ponente e nello scorcio del 1717, deciso di non demolirla, il magistrato vede indispensabile spedire in loco un esperto dal quale ricevere relazioni precise su misure urgenti di riattazione: polveriera, caserme, cisterna, che Morettini porta a termine fra il 1718 e il 1734.

L'iscrizione nella targa di marmo sopra l'ingresso della batteria esterna, detta di Monte Moro, del forte di Gavi resta la testimonianza più immediata della presenza sull'Appennino dell'ingegnere venuto «dal Paese suo de Svizzeri» negli anni passati al servizio di Genova. La data, 1727, ricorda la costruzione dell'opera, posta in modo da battere sull'esterno del giogo la strada in arrivo dagli stati di terraferma del re di Sardegna, e a intercettare verso l'interno la rampa di salita all'ingresso del forte³². In sostanza, dal 1727 al 1729 Morettini porta a termine - come a Savona - due incarichi a Gavi: miglioramento delle difese esterne tramite la batteria di Monte Moro con relativo fossato e spalto, la galleria di collegamento con la fortezza, la batteria intermedia; e radicale riattamento di quartieri, locali, polveriere, parapetti, troniere, poterne e corpi di guardia. Delle caserme si conserva il disegno di progetto del 1727, firmato «Pietro Moretini», che mostra la prima e la seconda variante per fabbricare il grande quartiere entro il mastio³³.

Lo stesso intervento condotto alla Spezia, specie al posto del Varignano tra il Lazzaretto nuovo e il forte Santa Maria. Morettini vi è destinato nel 1722 a rilevare la pianta del golfo, consegnata al Senato; e a progettare miglione del forte Santa Maria. Consegnò nel 1726 dopo un'ulteriore ispezione una proposta di batteria sul risalto a pelo d'acqua verso il Varignano, mentre al marzo 1730 pare risalire il progetto delle caserme della fortezza firmato «P. Moretini»³⁴. Altro impegno del nostro sono i lavori d'ingegneria idraulica, civile e stradale sui confini di terraferma e nelle riviere. Fra i primi incarichi dati a Morettini vi è, nel 1729, la sistemazione dei ripari del fiume Scrivia in territorio di Novi Ligure, cioè al confine col Milanese assurgico. Verso il 1730 è commissionato al torrente Gromolo, a Sestri Levante, e di ciò esiste «Relazione, e calcolo dell'Ingegneria». P. Moretini riguardanti alcuni progetti, ed opere da farsi attorno al med[esim].°, onde rimediare a disordini prodotti dalla escrescenza delle acque». Stesso incarico pure alla foce del Lavagnola, presso la fortezza del Priamàr.

32. G. PARODI, *Pietro Morettini l'architetto della «ridotta di Montemor»*, in *Fatti e profili di Gavi. Numero unico*, a cura di Pro Loco di Gavi, Asti 1983, pp. 8-9.

33. C. BARLETTARO - O. GARBARINO, *La raccolta cartografica dell'Archivio di Stato di Genova*, Genova 1986, p. 103, e V. FASOLI, *Un forte e una città ai confini della Repubblica di Genova*, in *Il forte di Gavi in età moderna e contemporanea*, a cura di V. COMOLI MANDRACCI e A. MAROTTA, Alessandria 1994, pp. 63-70.

34. ASGE, Cartografico, b. 18, n. 929. [Pietro Morettini e] Patrizio Geraldini [alias Patrick Fitzgerald], «Pianta per quatro quartieri d'ufficiali subalterni da fabricarsi nella For[te].zza di S[an].ta Ma[ri].a secondo l'idea del Jng[egne].re Moretini, sintende p[er] via del Sito, o sia la positura che debbono avere i susd[ett].i cio è nel sito attaccato al Cavallo, il quale e tutto giardino, occupato del ufficiale Command[an].re di detta For[te].zza Geraldini Jng[egne].re», s.d. [marzo 1730?].

Ancora, la Corsica. Nel 1720 esegue un'ispezione a tre piazze dell'isola, cioè a Calvi, Bonifacio, Ajaccio. La preoccupazione di osservare l'esistente per progettare miglierie nasce dall'essere consapevole, lo provano i documenti, di non poter suggerire interventi eccessivi e troppo costosi. Nell'ispezione si varrà dell'assistenza del figlio, il capitano Giovan Filippo Morettini, specie nella redazione materiale delle relazioni come lo stesso ufficiale dichiarerà:

essendosi portato in tutte le Piazze tanto di Terraferma come di Corsica, con aver scritto e disteso tutti li progetti, et armamento divisati dal medemo suo Padre³⁵.

E nella capitale? A Genova sembra risieda poco, e sia consultato di rado: prima del febbraio 1727 forma il disegno, firmato «P. Moretini», per un corpo di guardia; nell'agosto 1736 dà un parere sulla fabbrica di casa privata presso le mura della Consolazione. Il 9 gennaio 1737 il Senato decreta al colonnello ingegnere Morettini «le paghe dei mesi decorsi» e il «permesso di portarsi per un Anno alla Sua Patria»³⁶. Giunto a Locarno a fine febbraio, Pietro Morettini è «sorpreso dà un gagliardo male di petto» e stroncato da un colpo apoplettico nella notte dal 14 al 15 marzo 1737. Il suo corpo, «vestito dell'Abito Capucino», è sepolto «nella Capella della B. V. Immacolata» della chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano.³⁷

35. ASGE, Senato, Sala Foglietta, filza 369. *Cap[ita].ⁿ Morettini*, [Genova], «1732 a 10 Marzo».

36. ASGE, Senato, Sala Foglietta, filza 371. *Jl Coll[onel].^{lo} P[ri].^{mo} Jngeg[ne].^{re} Morettini*, [Genova], «1737 9 Gennaro».

37. ACom.L, Archivio della comunità sino al 1789, sc. 1.3.6 (sc. 22, famiglie varie), f. 1.3.3 (Morettini), già in archivio privato Giuseppe Righetti (Locarno). *Distinto raguaglio della discendenza, e Sucessione*, cit.